

«Basta con i numeri a caso Ora i partiti dicano la verità»

L'affondo di Furlan sui programmi elettorali «Tasse progressive. Concertazione? Bella parola»

NICOLA PINI
ROMA

«**M**ai come in questo momento servono proposte credibili, bisogna dire la verità agli italiani». Anna Maria Furlan tira le orecchie ai partiti per i "fuochi artificiali" sparati in avvio della campagna elettorale perché, osserva, «se la somma delle proposte avanzate costa circa 300 miliardi è evidente che c'è qualcosa che non va». Incalzata dalle domande del direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio, che ricorda i moniti del presidente della Cei Gualtiero Bassetti e del capo dello Stato Sergio Mattarella contro la fiera delle promesse irrealizzabili, la segretaria generale della Cisl non si tira certo indietro: basta «con i numeri dati come a tombola» e «basta con il dilettantismo» e le proposte «cangianti da un giorno all'altro». Agli elettori bisogna «dire come stanno le cose e cosa si vuole fare per cambiarle in meglio». È un proposito al quale lo stesso sindacato di via Po ha cercato di attenersi presentando ieri a Roma la sue proposte su Europa, lavoro, fisco e welfare. Un documento di 23 pagine con il quale la Cisl chiama le forze politiche a confrontarsi sui problemi concreti e uscire da un confronto basato su polemiche e speculazioni.

Nell'intervista pubblica all'auditorium del sindacato, Furlan ha rilanciato il valore dei corpi sociali intermedi e della concertazione («una bella parola che permette di portare a casa risultati») così come l'idea di un'Europa più unita e che metta al centro i diritti sociali e la dignità dell'uomo. «Non basta dire no all'uscita dall'euro», bisogna anche dire no al modello xenofobo e alle tentazioni sovranistiche e nazionalistiche riaffiorate soprattutto nei Paesi orientali dell'Unione. Mentre sul piano interno «mettere all'angolo le parti sociali non mi



La leader Cisl Annamaria Furlan

sembra che abbia portato benissimo», ha affermato citando come caso negativo la "Buona scuola", mentre il recente confronto sulle pensioni ha permesso di «tutelare meglio 15 categorie di lavoratori». L'Europa poi, secondo Furlan, deve diventare anche la nuova arena contrattuale per il sindacato, con un salto dimensionale che permetta di fermare «il dumping sociale sui diritti e sul costo del lavoro» praticato da grandi gruppi come Amazon e Ryanair, il luogo dove regolare «le tutele fondamentali e inderogabili». Cruciale, secondo la Cisl, il tema delle tasse. «Il 2018 dev'essere l'anno del fisco», ha

detto la Furlan rimarcando a proposito di *flat tax* come la progressività del prelievo sia scritta nella Costituzione. L'obiettivo è alleggerire il carico su lavoratori, pensionati e imprese mentre nel mirino devono finire la rendita, la finanza e i grandi patrimoni: «Ci serve un sistema fiscale amico del lavoro» e «più attenzione alla legalità, alla lotta all'evasione e alla corruzione», argomenti dei quali «si parla troppo poco».

Per i giovani e per il lavoro la segretaria della Cisl batte soprattutto sui tasti dell'alternanza scuola-impresa, dell'apprendistato e della formazione continua, mentre un intervento sul cuneo fiscale deve rendere strutturalmente più competitivo il lavoro stabile e contrastare il precariato, in un mercato del lavoro dove la carenza delle politiche attive resta un handicap decisivo. Ultimo ma non meno importante il tema della famiglia e del contrasto al declino demografico. «Serve un patto per la natalità tra associazioni, forze sociali e istituzioni», per rilanciare la famiglia come elemento di «speranza nel futuro». Agendo in tre direzioni, afferma Furlan: sostegno fiscale, rafforzamento dei servizi e contrattazione, rafforzando un welfare aziendale che privilegi «i buoni per l'asilo nido», piuttosto che quelli «per la palestra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI

Salari, tasse e lavoro Le richieste del sindacato

Bonus a lavoratori, assegno a famiglie

Il bonus degli 80 euro va esteso a tutti i lavoratori e pensionati fino a 40mila euro di reddito per rilanciare i consumi e l'economia. Un nuovo assegno familiare deve sostenere la famiglia e la natalità.

I fondi? Da patrimoni ed evasione

Per finanziare le due proposte per la Cisl va introdotta una imposta crescente sulle grandi ricchezze immobiliari e finanziarie, che escluda la casa di proprietà e i titoli di stato. Altre coperture devono arrivare dalla lotta all'evasione e dalla revisione delle tax expenditures.

Stop al dumping sui contratti

Allarme per la proliferazione di contratti firmati da sindacati non rappresentativi e che spesso prevedono salari e trattamenti non dignitosi. Servono regole sulla rappresentatività anche delle parti datoriali.

Ma no al salario minimo

I minimi salariali indicati dai contratti nazionali dovranno coprire tutti i lavoratori mentre l'introduzione di un salario minimo per legge rischia di impoverire parte dei lavoratori finendo per sostituirsi ai contratti, che oltre al salario danno coperture previdenziali e sanitarie.

Puntare su formazione e istruzione

Serve un forte investimento sui servizi di orientamento, l'istruzione e la formazione continua per aumentare le competenze e agevolare l'occupazione di qualità.



Il modello della sede dell'EMA ad Amsterdam

(Ansa)

L'agenzia Ue del farmaco

Ema, Olanda non è pronta E l'Italia pensa al ricorso

ROMA

Il sospetto che Amsterdam non fosse pronta ad ospitare l'agenzia europea del farmaco Ema, dopo averla strapata a Milano solo al sorteggio, è ora una certezza: l'edificio ancora non c'è, e il trasferimento di tutto il personale e le attività da Londra è destinato

a subire ritardi e costi supplementari. L'allarme arriva direttamente dal direttore esecutivo dell'Ema, Guido Rasi, e riapre la polemica: il governo italiano si dice pronto al ricorso e la presidente della Camera, Laura Boldrini, il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, il presidente della Lombardia, Roberto Maroni, e il sindaco Beppe Sala tornano alla carica riproponendo Milano. Alla luce di quanto sta emergendo, fonti di Palazzo Chigi fanno sapere che il governo intraprenderà ogni iniziativa presso la Commissione europea e le istituzioni comunitarie competenti affinché venga va-

lutata la possibile riconsiderazione della decisione che vide Milano battuta. In una conferenza stampa assieme alle autorità olandesi, Rasi ha infatti portato allo scoperto la situazione: il nuovo palazzo non è ancora pronto e la soluzione transitoria proposta «non è ottimale», perché «dimezza» lo spazio rispetto a Londra. Il che

Il dietrofront

**La sede di Amsterdam ancora incompleta
L'alternativa proposta è giudicata insufficiente
Il Pirellone invece sarebbe subito disponibile**

aggiunge «complessità» al trasferimento, per tornare a funzionare regolarmente.

L'Ema dovrà essere operativa ad Amsterdam dal primo giorno della Brexit, cioè il 30 marzo 2019, ma «il palazzo finale non sarà pronto per allora», spiega Rasi. «Questo doppio trasferimento ci costringerà a investire più risorse e pro-

lungnerà il "piano di continuità", ovvero impiegheremo di più per tornare alle operazioni normali», ha aggiunto. Nelle ultime settimane Rasi ha discusso con le autorità de l'Aja dell'edificio temporaneo, bocciando le proposte iniziali. Gli olandesi hanno quindi dovuto cercare un'altra soluzione, che però «non è quella ottimale». Perché «abbiamo solo metà dello spazio». Ma siccome il tempo stringe, anche se questi edifici non sono ideali, sono la migliore opzione in base alle attuali costrizioni temporali.

«Milano era pronta e operativa, sarebbe stato meglio decidere su elementi tecnici senza affidarsi alla sorte. Dobbiamo porre la questione in Commissione Europea», ha scritto in un *tweet* la Lorenzin. Anche Maroni si fa sentire: «Ma come, Amsterdam non è pronta? Ci hanno presi in giro? Sulla salute dei cittadini non si può scherzare. Cara Commissione, riporta Ema a Milano, subito: il Pirellone è pronto e disponibile». E il sindaco Sala ha annunciato di essere in contatto con il presidente Gentiloni «per valutare tutte le possibili iniziative». Lo spazio di manovra è molto stretto, ma una possibilità, almeno sul piano della discussione politica, potrebbe venire dal Parlamento Ue. «Se non fosse d'accordo con il Consiglio» sulla sede – ha detto il sottosegretario agli Affari europei, Sandro Gozi – «allora si aprirebbe una discussione fra le due istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Macché danno, con i volontari si risparmia

La Corte dei Conti dà ragione al Comune di Roma su un affidamento senza gara



La sede della corte dei conti a Roma

(Siciliani)

ANTONIO MARIA MIRA

Affidare servizi al volontariato non solo costa meno ai Comuni, ma garantisce prestazioni migliori. Ed è possibile anche senza gara.

Lo ha sancito la Corte dei Conti, assolvendo funzionari e dirigenti dei servizi sociali del Comune di Roma che – tra il 2011 e il 2015 – avevano affidato alla Caritas diocesana, al Centro Astalli dei Gesuiti, alla Comunità di Sant'Egidio, all'Istituto Don Calabria e all'Esercito della salvezza, la gestione delle mense sociali con una proroga del servizio già da loro fornito e senza effettuare una gara europea, prevista dal codice degli appalti vigente all'epoca. Per questo motivo a metà maggio 2017 erano stati accusati dalla Procura della Corte dei Conti per la violazione delle norme sui contratti che avrebbe provocato un danno erariale di 9 milioni di euro. Una notizia che aveva trovato ampio spazio sui giornali con titoloni sugli "affari" degli enti cattolici.

Dopo 9 mesi è arrivata la completa assoluzione dei magistrati contabili che, anzi, plaudono

alla scelta, parlando in modo molto positivo dell'operato del volontariato. La Corte infatti afferma che il ricorso all'affidamento diretto in convenzione ad associazioni senza scopo di lucro contribuisce «alla finalità sociale ed al conseguimento degli obiettivi di solidarietà ed efficienza di bilancio, principi che giustificano quindi la deroga, a determinate condizioni, dalle regole di evidenza pubblica». E aggiunge: «Non v'è dubbio che tali condizioni e requisiti connotano il sistema di convenzioni instaurato nel Comune di Roma».

Perché il sostegno del Comune si configura come contributo e non come corrispettivo dei servizi erogati. Inoltre per i giudici contabili «il sistema di convenzioni ha permesso di far fronte all'emergenza sociale del territorio della Capitale in maniera stabile ed efficace, nell'impossibilità di interrompere un servizio essenziale per l'assistenza sociale».

Ma la Corte va oltre, descrivendo in modo molto lusinghiero l'operato delle associazioni. Questa attività, si legge, «non si estrinseca in un mero servizio di ristorazione in favore di soggetti in condizioni di obiettivo disagio economico-sociale, ma comprende una serie di servizi collaterali – resi dagli stessi senza alcun finanziamento da parte del Comune – tramite la presenza interna di un "segretariato sociale" volto alla "presa in carico" delle persone al fine di verificare eventuali opportunità di miglioramento della qualità di vita».

Oltretutto il Comune ha pagato molto meno. Il prezzo per pasto unitario è stato infatti di 3,95 euro. Molto conveniente in primo luogo perché, ripete la Corte, «comprende una serie di servizi collaterali di segretariato sociale erogati direttamente dagli organismi sociali e a loro carico contestualmente all'erogazione del pasto, offrendo all'ente la possibilità di erogare all'utenza ulteriori vantaggi e utilità». Inoltre 3,95 «è attualmente il prezzo più basso di quello ottenuto a seguito dell'espletamento di una gara di rilevanza comunitaria per l'erogazione dei servizi di mensa scolastica (4,60); è inferiore al prezzo praticato da organismi erogatori del servizio mensa presso le case di riposo (4,95); nel settore della ristorazione la stessa Anac nella rilevazione n. 2012 (2016) ha confermato il prezzo base del pasto senza servizi aggiuntivi in euro 4,62».

Infine, quando nel 2016 la gara è stata fatta, era stato posto a base d'asta «il prezzo unitario

Caritas. Feroci: «Finalmente viene riconosciuto ciò che per noi era chiarissimo fin dall'inizio»

ROMA

«**L**e considerazioni della Corte dei Conti appaiono scontate per gli operatori sociali, i volontari e i dirigenti dell'amministrazione, ma - prima di questa sentenza - risultavano difficili da comprendere a quanti vedevano nell'opera delle associazioni un'attività imprenditoriale regolata dalle leggi di mercato». Così don Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana di Roma, commenta la sentenza dei magistrati contabili secondo cui, in fatto di mense, l'amministrazione comunale spende meno e realizza un servizio migliore «contribuendo» all'opera già erogata dalle organizzazioni del privato sociale. Un principio questo - la sussidiarietà - alla base della nostra Costituzione e cardine della Dottrina Sociale della Chiesa. Don Enrico è particolarmente soddisfatto perché la Corte, «affermando che quello del Comune si configura come "contributo" e non come "corrispettivo", riconosce di fatto il prezioso lavoro dei volontari e degli operatori, delle

parrocchie e dei gruppi ecclesiali, di tutti coloro - tra questi tantissimi giovani - che ogni giorno dedicano parte del loro tempo per gli altri. Un'opera che non si quantifica con bandi e rendicontazioni, ma che finalmente la giustizia contabile riconosce a tutti gli effetti come elemento di buona amministrazione». Nessuna critica alla magistratura. «Applicare le leggi contabili e amministrative al mondo del volontariato è sempre difficile. Diciamo che la magistratura ha voluto per lo meno far chiarezza su tali procedure».

«Meno chiare, anzi molto fosche - accusa don Enrico - ci paiono invece le campagne "stampa" emerse sulla vicenda nei mesi scorsi. I maggiori quotidiani, nelle pagine di cronaca locale, titolavano "Mense per i poveri senza bando: danno erariale", parlando anche di favori al "mondo cattolico" senza considerare che l'Esercito della Salvezza è un'organizzazione delle Chiese cristiane evangeliche. Vedremo ora quanto spazio daranno alle assolu-

zioni». (A.M.M.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una voce per i cristiani d'Oriente

IN QUESTO NUMERO

DOSSIER
Insediamenti e status di Gerusalemme

IN COPERTINA
Lo Stato islamico? È morto. Anzi no

ATLANTE
Sefforis perla di Galilea

Contributi di: Mamdouh Chéhab Bassilios, Manuela Borracone, Marina Calculi, Lucia Corradini, David M. Jaeger, Claudio Monge, Alberto J. Pari, Gianantonio Urbani

terra santa

Rivista bimestrale di attualità e cultura sui Luoghi Santi e il mondo della fede edita dalla Custodia di Terra Santa

terra santa

Una voce per i cristiani d'Oriente

1. Lo Stato islamico? È morto. Anzi no
2. Iran, San Taddaio, la cattolica ebraica
3. Alla scoperta di Sefforis, perla di Galilea

LA PIETRA D'INCIAMPO

Cosa sappiamo davvero delle colonie israeliane? Quante sono? E dove?

Per abbonamenti e informazioni:
02.345.92.679
info@terrasanta.net
www.terrasanta.net